

Publicato in RASSEGNA STAMPA su www.cerasOLOausa.net

Fondazione CorTe: ecco i bilanci. Da urlo

CORIANO Dentro il teatro, il tesoro. Al direttore artistico compensi pari all'intera stagione teatrale. E poi, l'offesa al Sic

Se scrivete su Google "Teatro Corte" le preferenze vi orientano su www.cortecoriano.it, che però, avvisa la pagina, è un "sito in costruzione". In realtà non c'è più nulla da costruire, perché la Fondazione CorTe, che ha gestito il teatro di Coriano per lo scorso lustro, è stata smantellata dall'attuale amministrazione. Presieduta da Roberto Righini e diretta da Carlo Giunchi, la Fondazione CorTe è l'esempio esatto dei danni che la cultura può arrecare a un Comune. La mia tesi la conoscete da tempo: dietro la parola "cultura" le amministrazioni e i loro faccendieri hanno fatto di tutto, azioni molto poco "culturali", forse di culturismo finanziario, con la scusa che tanto della cultura importa solo ai quattro amici di quartiere e di partito - tutti silenziati con un gettone elettorale o con un palco ogni tanto o con una sedia nel Cda -. Ora che la Fondazione CorTe non c'è più (la gestione del teatro è affidata alla compagnia Fratelli di Taglia), a dispetto di inquiete nostalgie ancorate alla politica che fu, possiamo con serenità sfogliarne i bilanci. Sperando che il male non si ripresenti, che sbagliando s'impara (figuriamoci). A solo titolo di esempio: nella stagione 2010 la Fondazione CorTe si pappa 274mila euro, di cui 100mila dal Comune di Coriano e altrettanti "da sponsorizzazioni". **Di questi soldi, 50mila**

**Anno 2010:
di 274mila euro
solo 50mila per
gli spettacoli**



La camera ardente, con la bara contenente il corpo di Marco Simoncelli, nella platea del teatro Corte di Coriano

risultato spesi "per spettacoli" e 40.450 euro sono segnalati come "compensi direttore". Beh, dico io che parlo come mangio e sono nato ieri, mica male un direttore che si piglia come stipendio quasi gli stessi soldi che servono a finanziare una intera stagione teatrale. Non male anche le spese inerenti alla comunicazione, che tra locandine, grafici e pubblicità ammontano a 15.900 euro circa, che sembrano cifre da campagna elettorale a mezzo teatro. L'anno successivo, il 2011, va peggio come cifra complessiva (per sostenersi la Fondazione accumula 214mila euro),

L'EVENTO IL COMUNE SFIDA LA FONDAZIONE

Mercoledì 23, alle ore 21 al Teatro CorTe, l'amministrazione incontra i cittadini sul tema, "La passata gestione della Fondazione CorTe e la futura gestione del teatro comunale". Invitati i fautori della Fondazione

dunque si riduce la spesa per gli spettacoli (39.500 euro), l'importante è non deprecare troppo lo stipendio del direttore, che ingurgita 34.500 euro. La ciliegina sulla torta, anzi, il colpo d'unghia sulla lavagna, il ghigno del vampiro, sta in una fattura inviata il 23 novembre del 2011 dalla Fondazione CorTe alla **Gresini Racing srl: si reclama il "rimborso forfetario spese di pulizia, assistenza, consumi per utilizzo Teatro CorTe e spazi annessi dal 24 al 28 ottobre 2011" di 3.025 euro. Erano i giorni in cui il Teatro fu utilizzato come camera ardente, a ospitare la salma di Marco Simoncelli.** Peccato che la fattura riguardante le "pulizie straordinarie causa camera ardente Simoncelli" segnala la cifra di 450 euro, non immagino

a cosa si riferisca l'assistenza né i consumi, ma insomma un po' di buon senso o forse di buon cuore non avrebbe dovuto difettare, una cresta da 2.500 euro sul Sic mi pare eccessiva. Questa mi pare sia davvero la pietra tombale sulla vicenda della Fondazione CorTe: piuttosto, non accetto più che le amministrazioni si bagnino le labbra nella pasta d'oro della parola "cultura". Dobbiamo pretendere, come cittadini, i bilanci, le specifiche, insomma, che non si facciano i conti senza chi ci mette i soldi. Anche perché, ribadisco, la cultura non ha bisogno di mendicare l'obolo statale - spesso figlio di legami e legacci elettorali. E qui arrivo al secondo punto. Riguardo alla stagione 2011/2012, a un "Cachet netto" degli spettacoli di 30.385 euro, corrisponde un "Incasso netto" di 18.725, a mettere sul palco della gente ci perdi quasi la metà di quanto hai investito. **Si arriva all'assurdo: con show dal cachet piuttosto alto (2.200 euro) realizzati davanti a quattro gatti (21 presenze) con un incasso irrisorio (190 euro).** La faccenda non riguarda soltanto la Fondazione CorTe, ma un po' tutte le stagioni teatrali: in perdita hanno perciò bisogno del fatale contributo comunale. Ma se il mercato indica che non c'è richiesta? Per lo meno occorre venirsi incontro, valutando con particolare accuratezza gli spettacoli che funzionano e quelli no. E soprattutto, pretendere cachet realistici, basati sulla verità del pubblico e non su astratte ambizioni artistiche.

Davide Brullo